

IL VIAGGIO THE JOURNEY

Il viaggio - per quanto lungo o breve esso sia - ha in sé un fascino a cui pochi sanno resistere. Il continuo rinnovarsi delle esperienze, la varietà degli stimoli, l'imprevedibilità delle situazioni, sono tutti elementi che concorrono a spiegarne, almeno in parte, le ragioni. Credo, però, che vi sia una ragione più profonda di tale fascino, che trasforma ogni viaggio in un simbolo.

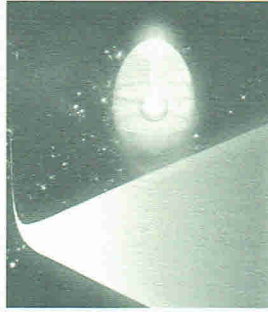
Dai preparativi; al distacco di chi parte dai legami affettivi, dalle abitudini, dagli affari; alla continua precarietà della condizione di chi viaggia; tutti gli aspetti del viaggio esprimono metaforicamente la condizione esistenziale dell'Uomo.

Eppure, oggi che il viaggiare è diventato tanto più facile e diffuso e la mobilità sul piano fisico è una delle note caratteristiche della nostra società, il valore simbolico del viaggio è di fatto trascurato, anzi negato. L'uomo del XXI secolo vuole avere tutto e tutto trattenere; i legami di sangue, affettivi, d'interesse, non sopportano per lui alcuna interruzione; comodità e benessere devono essere assicurati contro ogni pur minima precarietà. e così alla mobilità esteriore si contrappone una crescente immobilità interiore.

Le ragioni di tutto questo devono essere cercate nella psiche umana, ove esistono ostacoli che, per chi li vive, sono spesso insormontabili. La paura, nelle sue innumerevoli forme, paralizza; gli attaccamenti a persone, cose, modi di vivere, legano; l'aggressività ed il criticismo, alimentati dalla competitività diffusa a tutti i livelli della società, avvelenano. Ma tutti gli ostacoli sono soltanto delle difficoltà e chiunque abbia viaggiato sa che bisogna essere viaggiatori instancabili per resistere alle difficoltà. Se vogliamo, dunque, utilizzare veramente le potenzialità che il nostro tempo ci offre, è necessario che ci impegniamo a sviluppare le strategie più utili per superare questi ostacoli, aprendoci all'ineluttabile realtà del viaggio interiore, di cui quello esteriore è solo un simbolo.

Chi viaggia sconfigge la paura, perché comprende che non sono le deviazioni e gli errori le cose da temere, ma, piuttosto, la fredda immobilità; si libera dagli attaccamenti, perché sperimenta che il vero amore non tollera limitazioni; trasforma aggressività e criticismo attraverso la discriminazione acquisita con le faticose esperienze del viaggio, che gli insegnano a non giudicare perché solo alla fine del viaggio si potrà conoscere la Verità.

E, quel che più conta, chi viaggia scopre sulla via altri uomini, che anch'essi, per sentieri diversi, vanno tutti nella stessa direzione, e comprende che il viaggio è la testimonianza di ciò che ciascuno è, nel rispetto della libertà degli altri; scopre di essere parte di una carovana e comprende che, come individuo, può farla ritardare oppure può dare un contributo al suo procedere; impara che nel viaggio vige la legge della cooperazione, che si manifesta attraverso la fratellanza.



The journey - be it long or short - has in itself a fascination that few can resist. The continuous renewal of experiences, the variety of stimuli, the unpredictability of the situations, these are all elements that explain, at least in part, the reasons for it. I believe, though, that there is a deeper reason for this fascination, that transforms each journey into a symbol.

From preparation, to detachment of those who leave from affective attachments and loved ones, their habits and business, to unstable conditions of those who travel, all the aspects of the journey express, metaphorically, the existential condition of humankind.

Yet, today to travel has become easier and more wide spread and mobility on the physical level is one of the known characteristics of our society, the symbolic value of the journey is, in fact, neglected, or even refused. The people of the 21st century want to have everything and keep everything: blood relations, affective ones, relations for their own interests, no interruption is allowed: well-being and convenience must be assured against the slightest precariousness. And thus to exterior mobility there is an increasing interior immobility.

The reasons for all this must be sought in the human psyche, where obstacles exist that, for those who live them, are often insurmountable. Fear, in its innumerable forms, paralyzes; attachments to other people, things, ways of living, link; aggressiveness and criticism, fed by the competitiveness diffused at all levels of society, poison.

But all the obstacles are only difficulties and anyone who has travelled knows that you must be an untirable traveller to resist difficulties. If we want, then, to really use the potentialities that our age offers us, it is necessary that we dedicate ourselves to develop the most useful strategies to overcome these obstacles, opening ourselves to the ineluttable reality of the interior journey, of which the exterior one is only a symbol.

Those who travel overcome fear, because they understand that deviations and errors are not the things to be feared, but, rather, the cold immobility; they are freed from attachments because they experience that true love does not tolerate limitations; they transform aggressiveness and criticism with the discrimination acquired through the hard experiences of travelling, which teach to not judge because only at the end of the journey can we know the Truth.

And, what counts the most, those who travel discover on their way other people, who themselves, on different paths, all go in the same direction, and understand that the journey is the proof of that which each one of us is, respecting the freedom of others; they discover that they are a part of a caravan and understand that, as individuals, they can retard it or that they can contribute to its progress; they learn that on the journey the law of co-operation rules, which manifests itself through brotherhood.

Gaetano A. Russo